

## Capiamo cos'è l'economia circolare made in Italy

Più risparmio e maggiori benefici ambientali, **199mila nuovi posti di lavoro**, grazie a una economia più attenta all'uso e al riuso delle risorse. L'Europa con la Direttiva di dicembre 2015 chiama, l'Italia, il settore produttivo padovano (e veneto), quello distributivo ed i consumatori sapranno rispondere?

Sarebbero 199mila (stima prudenziale), i nuovi posti di lavoro creati in Italia dall'economia circolare, al netto dei posti persi a causa del **superamento del modello produttivo precedente**. L'Italia potrebbe far leva soprattutto su riciclo e rigenerazione, sulla bioeconomia, sull'innovazione nell'industria alimentare, chimica, farmaceutica, dei prodotti confezionati di largo consumo e nell'industria biotecnologica.

Ma l'Italia ha anche un **settore agricolo** che produce annualmente 9milioni di tonnellate di rifiuti e 20milioni di tonnellate di residui agricoli che potrebbero trovare un riutilizzo vantaggioso nel compostaggio, la digestione anaerobica e la bioraffinazione, mentre un ulteriore sviluppo occupazionale ed economico potrebbe venire dal settore attualmente in crescita delle bioplastiche.

Di economia circolare si è parlato grazie a Legambiente a Roma nel giugno scorso nel corso della terza Conferenza nazionale sui rifiuti. A **novembre si replicherà a Treviso** con un analogo forum organizzato da Legambiente Veneto.

Nel frattempo è bene fare informazione e formazione, perché serve un nuovo approccio culturale. E' uno degli obiettivi della **Festa del Riciclo e dell'Energia pulita** di domenica 25 settembre.

Il primo messaggio è alle **imprese**. L'uso efficiente delle risorse è uno dei principali fattori di competitività, considerato che il 40% dei costi che il settore manifatturiero europeo mediamente sostiene è attribuibile alle materie prime, una quota che con i costi dell'acqua e dell'energia arriva fino al 50% del costo di fabbricazione, rispetto al 20% attribuibile al costo del lavoro.

La **prevenzione dei rifiuti**, la rigenerazione, la riparazione e il riciclaggio possono generare risparmi netti per le imprese europee pari a 600 miliardi di euro, ossia l'8% del fatturato annuo, riducendo nel contempo l'emissione di gas serra del 2-4% (Valutazione d'impatto della Commissione, luglio 2014).

Un **esempio di economia circolare** funzionante? Il Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati: primo ente ambientale nazionale dedicato alla raccolta differenziata, da 32 anni rappresenta un esempio concreto di economia circolare. Dal 1984 a oggi il COOU ha raccolto 5.3 milioni di tonnellate di olio lubrificante usato, il 90% delle quali avviate alla rigenerazione per la produzione di nuove basi lubrificanti: il riutilizzo di un rifiuto pericoloso per l'ambiente ha consentito un risparmio complessivo sulle importazioni di petrolio del Paese di 3 miliardi di euro.

Sul **fronte domestico** invece c'è moltissimo da migliorare, e dipende da noi. Infatti il consumo annuale di oli vegetali ad uso alimentare in Italia è pari a 1,4 milioni di tonnellate, da cui derivano circa 280 mila tonnellate di **oli vegetali esausti**. Il 36% di produzione di oli vegetali esausti dipende dai settori professionali (industria, ristorazione, artigianato), mentre la parte rimanente, il 64% (circa 180 mila tonnellate), deriva da attività domestiche.

Purtroppo nel 2015 il CONOE ha raccolto quasi 62 mila tonnellate di oli vegetali esausti, principalmente derivanti da attività professionali. Circa l'85% degli oli raccolti è stato avviato al recupero nella filiera della produzione di biodiesel. **Mancano all'appello** soprattutto quelli di produzione domestica. Smaltirli in modo corretto è un dovere, verso l'ambiente e l'economia circolare.

**Ma cos'è l'economia circolare?** Per garantire una crescita sostenibile dobbiamo usare le risorse a nostra disposizione in un modo più intelligente e sostenibile. Il **modello lineare** di crescita economica seguito nel passato **non è più adatto** alle esigenze delle società moderne in un mondo globalizzato. Non possiamo costruire il nostro futuro su un modello "usa-e-getta". Molte risorse naturali non sono infinite.

In un'economia circolare il **valore dei prodotti e dei materiali si mantiene il più a lungo** possibile; i rifiuti e l'uso delle risorse sono minimizzati. Nel contempo ai consumatori si offrono prodotti più durevoli e innovativi in grado di generare risparmi e migliorare la qualità della vita.

Per agevolare il passaggio a un'economia più circolare la **Commissione Europea** ha presentato un **pacchetto di misure**: alcune sono proposte legislative sui rifiuti ma vengono soprattutto affrontate le fasi del ciclo di vita del prodotto: dalla produzione e il consumo fino alla gestione dei rifiuti e al mercato delle materie prime secondarie.

**Un tassello fondamentale riguarda le fasi di produzione**, perché solo una migliore progettazione del prodotto è in grado di facilitare il riciclaggio e consentire la fabbricazione di prodotti più facili da riparare o più durevoli, risparmiando così risorse preziose, promuovendo l'innovazione e offrendo ai consumatori prodotti migliori e meno costosi da usare. Fondamentale anche per l'UE è **lottare contro l'obsolescenza programmata**.

**Parallelamente serve incentivare l'approvvigionamento responsabile delle materie prime primarie.** Oltre all'azione regolamentare (contro i disboscamenti illegali, l'estrazione di minerali in zone di conflitto o sulla trasparenza delle imprese in merito ai pagamenti effettuati ai governi da parte delle industrie estrattive e forestali), occorre promuovere l'approvvigionamento sostenibile nei dialoghi politici e nei partenariati con i paesi non UE e attraverso la politica commerciale e del sostegno allo sviluppo dell'UE.

In festa allo stand Sportello energia troverete pellet certificato EnPlus. E' una certificazione volontaria europea che garantisce al consumatore l'origine di biomasse da scarti legnosi di lavorazioni, con alle spalle una gestione responsabile del patrimonio forestale. E' il grande capitolo degli acquisti responsabili, sul quale noi singoli cittadini dovremo essere sempre più preparati, guidati dall'etichettatura.

Abbiamo già visto come l'**etichettatura** ha creato la **domanda di prodotti più efficienti** sotto il profilo energetico. Di conseguenza l'economia circolare creerà opportunità commerciali in grado di attirare il finanziamento privato, in un circuito virtuoso, nel quale il fondo europeo per gli investimenti strategici integra il sostegno esistente ai progetti di economia circolare attraverso la consulenza della Banca europea per gli investimenti (BEI).

In una prospettiva **di maggiore efficienza delle risorse**, la trasformazione dei rifiuti in risorse è un elemento decisivo per realizzare un'economia più circolare. Attualmente l'Europa perde circa 600 milioni di tonnellate l'anno di materiali contenuti nei rifiuti che potrebbero essere potenzialmente riciclati o riutilizzati. Solo circa il 40% dei rifiuti generati dalle famiglie nell'UE è riciclato, con tassi di riciclaggio che vanno dal 5% fino all'80%, a seconda delle zone.

Purtroppo oggi nell'UE le **materie prime secondarie** rappresentano solo una modesta proporzione dei materiali usati nella produzione. Esistono importanti ostacoli alla loro utilizzazione nell'economia, per esempio l'incertezza della loro composizione. Sono necessarie norme per costruire la fiducia.

Due flash: il primo riguarda la necessità di **aumentare il riciclaggio della plastica**. Attualmente l'uso della plastica è in crescita ma il riciclaggio non sta al passo: meno del 25% dei rifiuti di plastica raccolto è riciclato, mentre circa il 50% è collocato in discarica. L'innovazione in questo settore costituisce anch'essa un aspetto importante, in quanto può contribuire all'economia circolare conservando meglio gli alimenti, migliorando la riciclabilità della plastica o riducendo il peso dei materiali usati nei veicoli.

I **rifiuti alimentari** rappresentano un problema: si stima che nell'UE si sprechino circa 100 milioni di tonnellate di alimenti l'anno. Gli alimenti sono persi o sprecati lungo l'intera catena di approvvigionamento alimentare: nell'azienda agricola, durante la trasformazione e la lavorazione, nei negozi, nei ristoranti e in ambito domestico. Oltre ai relativi impatti economici e ambientali, i rifiuti alimentari presentano anche un importante aspetto sociale: si deve agevolare la donazione delle eccedenze, affinché chi ne ha maggiormente bisogno possa ricevere alimenti sicuri e idonei al consumo.

Esistono poi **materie prime essenziali** usate in molti dispositivi elettronici di uso quotidiano (ad esempio un telefono cellulare può contenere fino a 50 tipi diversi di metalli, tra cui materie prime essenziali). Il tasso di riciclaggio estremamente basso di questi materiali comporta la perdita di significative opportunità economiche. Aumentare il recupero di tali materie prime deve costituire parte di un'economia più circolare.

**Edilizia e demolizione** sono tra i settori che generano in Europa i maggiori volumi di rifiuti: ogni anno se ne produce una tonnellata pro capite, ossia 500 milioni di tonnellate in tutta l'UE. I materiali di valore non sempre sono identificati e recuperati. Migliorare la gestione dei rifiuti in questo settore può incidere significativamente sull'economia circolare.

L'economia circolare ha bisogno di **molti attori ed azioni**: più ricerca e innovazione per espandere la competitività dell'industria europea; **investimenti; normativa, incentivi e tanto informazione** perché il *consumAttore* ha un ruolo fondamentale nel generare cambiamento.

E noi domenica saremo in piazza proprio per questo.